



Direttore responsabile: Francesca Astengo | **Redazione:** Fabio Astengo | Francesca Astengo | Franco Astengo | Alessio Delfino | Cristina Enrile | Fabio Parodi |
Editore: Delfino&Enrile Editori via Scarpa 10r 17100 Savona - via Tiraboschi 2 20135 Milano | **Stampa:** Tipografia Zampighi Borgonuovo di Sasso Marconi (BO)
"Il Savona" è una testata di proprietà della Delfino&Enrile Editori ©2007 Riproduzione vietata.

Sponsor Ufficiale



Il Punto

■ Maurizio Vivalda

A cinque giornate dal termine i giochi sono quasi fatti, sia per la promozione diretta, con la Virtus Entella che deve gestire il tesoretto di 9 punti di vantaggio sulla Pro Vercelli, sia per la partecipazione ai play-off, con i 6 punti che separano la nona dalla decima in classifica. Resta aperta la griglia dei piazzamenti, anche se ora l'unico vantaggio per i meglio classificati è solo quello di giocare tra le mura amiche la partita secca del primo turno e quelle di ritorno in semifinale e finale.

Il 25° turno ha registrato 4 vittorie interne, una esterna e 3 pareggi. Cominciamo dall'unico segno 2. Il sud Tirolo (8° 37p) supera per 3 a 1 il Feralpi Salò (10° 29p) diretto concorrente nella corsa play-off. Gli altoatesini salgono subito in cattedra e passano al 7° con Turchetta. I lombardi pareggiano al 17° ma è un fuoco di paglia. Branca e Corazza (9 gol) riportano gli ospiti in vantaggio. Davanti a quasi 4.000 spettatori la capolista Virtus Entella (53p) batte per 1 a 0 la Reggiana (13° 25p) grazie all'incornata di Ricchiuti al 61'. Gli emiliani hanno provato ad impensierire la retroguardia biancazzurra ma senza successo. Vince a fatica il Vicenza (3° 42 p), 2 a 1 sul Lumezzane (11° 27p) portandosi a due lunghezze dal secondo posto. Biancorossi passano al 36° grazie a Tulli e raddoppiano in avvio di ripresa con maritato. Al 64' Torregrossa (13 gol) riapre il match e i bresciani attaccano a testa bassa. Sugli scudi il portiere veneto Alfonso determinante in due occasioni. Esordio vincente di Dionigi, neo mister della Cremonese (4° 41 p), grazie al 2 a 0 sul fanalino di coda San Marino (17p). I grigiorossi faticano nella prima parte della gara, ma si sbloccano al 34' con la botta potente di Della Rocca. Raddoppio dei lombardi al 55' con Francoise. Nel finale show dell'arbitro Capilungo, che espelle 3 giocatori ospiti in un minuto, probabilmente un record! Sesto risultato utile per la Carrarese (12° 27p) che passa per 1 a 0 con una Pro Patria (14° 24p) già in disarmo. La marcatura decisiva è di Mancuso al 40'. La Pro Vercelli (2° 44p) con lo 0 a 0 a Pavia (15° 19p) abbandona ogni velleità di agganciare l'Entella in vetta e ora si deve guardare le spalle dall'avanzata di Vicenza e Cremonese. Migliore in campo il portiere lombardo Guerri, insuperabile in più occasioni. 2 a 2 tra Como (5° 38p) e Albinoleffe (9° 35p). Ospiti in vantaggio al 27' con Valoti. Altra musica nella ripresa con i lariani che colpiscono al 51' con Altinier e al 75' con Giosa. In zona Cesarini il pari degli ospiti che passano di nuovo con Valoti. 1 a 1 tra Venezia (7° 37p) e Savona (6° 37p). Biancoblu in vantaggio al 40' col bomber Virdis (13 gol) abile a trafiggere Fortunato in contropiede. Ripresa all'arma bianca per i lagunari col pari raggiunto da Sosa al 54'. I padroni di casa continuano a premere, ma la difesa degli striscioni si difende con ordine.

Savona - Vicenza Punti per i play off



foto Michele Zambon



foto Michele Zambon

2

Punto di svolta

■ Fabio Parodi

Con la conferenza stampa del Cavaliere Dellepiane il Savona è arrivato a una vera e propria svolta: come già detto dal patron biancoblù, la possibilità di ulteriore crescita della società passa attraverso la realizzazione di un centro sportivo di proprietà e di uno stadio in grado di ospitare competizioni sportive senza tutte le attuali problematiche.

Il ragionamento è estremamente semplice e, al tempo stesso, logico: il settore giovanile dovrà essere il fulcro sul quale impennare il futuro di tutte le società sportive di provincia, o comunque di tutte quelle che non possono contare su fondi illimitati e a fondo perso del magnate di turno, che ambiscono a porre basi solide sulle quali costruire non un'effimera presenza fra i professionisti, ma che invece vogliono restare nell'ambiente con dignità pari a quella delle loro consorelle. Al proposito potrebbero essere illuminanti gli esempi di AlbinoLeffe o Lumezzane: espressione di centri tutt'altro che popolosi, le due società nel corso degli anni hanno saputo strutturarsi in maniera da riuscire a lavorare ottimamente sul settore giovanile, che funge da volano per la prima squadra, quando addirittura non da "banca", se pensiamo alla cifra di cessione di Belotti dai bergamaschi al Palermo.

Queste situazioni dalle nostre parti non sono mai state prese in considerazione, preferendo l'estemporaneità alla programmazione, anche per gli evidenti problemi di spazio di cui soffre questa terra, che si riflettono anche sui costi che può avere un investimento del genere rispetto all'omologo da realizzare in pianura. Ormai però il calcio va inesorabilmente in quella direzione e le società o si adeguano o sono destinate a restare ai margini: per un futuro non troppo lontano la Lega Pro ha in programma di destinare contributi solo (o in larga parte) a quelle società che fanno crescere i giovani e li portano in prima squadra. Allo stato attuale il Savona resterebbe al palo.

Stesso discorso per quanto riguarda lo stadio: senza andare a rincorrere sogni assurdi e sovradimensionati, tipo quello di Reggio Emilia (che avrebbe dovuto rappresentare una risorsa per la società e invece si è trasformato in una disastrosa palla al piede che ha tenuto per anni i granata sull'orlo del fallimento e che adesso, ironia della sorte, è stato addirittura rilevato dal Sassuolo, società appartenente a un'altra provincia!), il rammodernamento del vetusto "Valerio Bacigalupo" sta ormai diventando un'esigenza imprescindibile. È bastato girare qualche struttura che ha ospitato gli striscioni quest'anno per rendersi conto di quanto si sia rimasti indietro dalle nostre parti, non foss'altro per le aree occupate: giusto per fare un esempio, lo stadio di Vicenza può contenere il triplo degli spettatori del nostro, offrendo loro infrastrutture decisamente migliori, ma insiste su un'area praticamente pari a quella del campo sportivo savonese. Quindi la razionalizzazione degli spazi, per evitare di avere strutture imponenti e praticamente inutilizzabili, come accade oggi, e riuscire ad offrire agli spettatori quei comfort che oggi sono inimmaginabili. È comunque importante che il patron savonese abbia chiamato in causa il Comune, non per pietre o minacciare chissà cosa, ma per riuscire ad individuare delle aree su cui dare forma al progetto, che al momento attuale il presidente definisce "speranza", dato lo stato embrionale delle cose.

Parlandosi molto sinceramente, va anche detto che un programma del genere se non verrà realizzato con questa dirigenza non potrà mai più essere preso in considerazione: prima di tutto per la portata dell'investimento, che si può quantificare attorno alla quindicina di milioni fra stadio e centro sportivo, secondariamente per lo spessore "politico" delle persone coinvolte. Nessuno, né prima né dopo di loro, avrà mai lo stesso peso specifico nelle stanze in cui si decide il futuro della città: se anche loro andranno a sbattere contro il muro di gomma con il quale si sono dovute confrontare tutte le gestioni che li hanno preceduti, per questi colori non sarà difficile prevedere un futuro di totale desolante anonimato.

Nella storia del Calcio Italiano: L'Antico Lanerossi



Nelle foto le edizioni del Lanerossi Vicenza schierate con i due fuoriclasse assoluti che nel corso del tempo hanno vestito la maglia biancorossa: Paolo Rossi e Roberto Baggio. Nella foto a sinistra in piedi: Ernesto Galli, Faloppa, Callioni, Carrera, Lelj Prestanti. Accosciati: Paolo Rossi, Filippi, Marangon, Vincenzi, Salvi. Questa formazione si laureò vice campione d'Italia alle spalle della Juventus (1977-78). Nella foto a destra da sinistra in piedi: Maiani, Roberto Baggio, Mazzeni, Lucchetti, Pasciullo Mascheroni; accosciati: Filippi, Nicolini, Messersi, Montani, capitano Cerilli l'erede mancato di Mariolino Corso

■ Franco Astengo

Arriva al Bacigalupo il Vicenza: davvero una "nobile decaduta" erede di una lunga storia che ha avuto momenti epici, fino a sfiorare scudetti e coppe europee.

Adesso è arrivata la decadenza, ma siamo convinti che non durerà molto: la passione per il calcio è troppo importante e forte nella città palladiana, al punto che presto rivedremo i biancorossi ai vertici del calcio italiano.

Nel frattempo ricostruiamo un po' di storia, a partire da quel "Lanerossi" che per tante stagioni ha accompagnato la denominazione della società, con la R che ancor oggi – proprio a testimonianza di un dato di memoria storica- si colloca ancora sulla maglia all'altezza del cuore dei giocatori. Non si trattava, all'epoca (anni '50) di una mera sponsorizzazione ma di una vera e propria "filiazione societaria" (come accadde nello stesso periodo per il Monza con Simmenthal, Modena con Zenit, Mantova con Ozo e Ravenna con Sarom): il Vicenza targato Lanerossi riconquistò così la Serie A con la stagione 55-56 allineando tra i pali nientemeno che il celeberrimo "Cochi" Sentimenti, il IV della celebrata progenie calcistica modenese arrivata fino al sesto epigono.

I biancorossi, però, erano già scesi, a quel tempo, a Savona, in Corso Ricci per il campionato di Serie B 40-41: domenica 15 dicembre 1940, un Savona con il botto per un perentorio 5-0 (a segno Ferrara, Tomasi, Piana e doppietta di Imberti) nonostante che nel Vicenza militassero uomini da serie A come il torinista Santagiuliana, il laziale Camolese, il fiorentino Suppi.

Torniamo però agli anni '50-'60 con il Vicenza in Serie A a lanciare grandi giocatori e a confortare le ultime grandi prestazioni di due grandi assi brasiliani come Vinicio e Cinesinho.

Il meglio, però, doveva ancora venire: stagione 76-77 approda a Vicenza dopo una serie d'infortuni che parevano avergli limitato la carriera Paolo Rossi acquistato dal presidente Farina per pochi soldi dalla Juve.

Glovan Battista Fabbri imposta una squadra all'olandese da calcio totale, con i due trotolini Cerilli e Filippi eternamente in moto, la regia di Salvi e

Faloppa, la grande classe del libero Carrera, la spinta del terzino di fascia Marangon: Paolo Rossi trova intero il suo estro e sono grandinate di goal di grande classe. Prima la promozione in Serie A, poi il secondo posto nella massima divisione alle spalle della Juve.

Il giocattolo si rompe, Rossi va a Perugia, incappa nel calcio scommesse, torna alla Juve e recupera la gloria "mundial" con l'Italia di Bearzot nel 1982. Vicenza però non aveva ancora chiuso con i fuoriclasse. Nel mezzo però c'è ancora una esperienza di confronto con il Savona: stagione 1981-82, semifinale di Coppa Italia di Serie C. Al Bacigalupo 1-1 e al ritorno al Menti una gara sfortunata per i nostri striscioni sconfitti immeritabilmente per 2-1 ed eliminati dalla competizione (da segnalare che in quel Vicenza con il n.10 giostrava Gigi Del Neri, futuro allenatore di grande fama con Chievo, Roma, Benfica, Sampdoria, Juventus).

Torniamo però a Vicenza e ai suoi grandi epigoni: è dalla squadra berica, infatti, che parte per la sua luminosissima carriera una dei talenti più brillanti della storia del calcio italiano: Roberto Baggio.

Roberto Baggio e Paolo Rossi: insomma Vicenza fucina dei grandi.

Prima del declino attuale c'è ancora spazio per momenti di gloria: con la squadra allenata da Guidolin, all'inizio degli anni '90, poggiata sui pilastri Fabio Viviani e Mimmo Di Carlo arrivata addirittura a giocarsi la Coppe delle Coppe direttamente contro il Chelsea.

Abbiamo così ricostruito sommariamente qualche passaggio dell'esistenza gloriosa del Vicenza calcio, quello che mentre ne discorriamo, distrattamente, continuiamo a denominare "Lanerossi".



foto Michele Zambon

Il futuro tra Valbormida e formaggi stagionati

■ Francesca Astengo

Dicono che un rapporto finisce quando la paura di perdersi prevale sulla voglia di trattenerci. È quello che sta succedendo tra i biancoblù e il Cavalier Delle Piane? Le indiscrezioni in questi ultimi mesi sul futuro della società e del suo Patron Salvatore sono state molte, anche difficili da ricostruire per la natura di rumor, non detto, bene informati. L'allerta, mite a dir la verità, inizia con il comunicato pubblicato sul sito ufficiale l'11 febbraio, ripubblicato dai media locali e dai blog dei tifosi. L'appello, neanche troppo velato, al popolo biancoblù degli spalti è quello di cambiare mentalità, partecipare più attivamente alla vita del Savona Fbc, al Baci come nel centro della città. Non essere choosy direbbe qualcuno, non sedersi sugli allori credendo che la fedeltà sia dovuta, che la fissità degli eventi e la continuità siano necessariamente un merito, ma lavorare insieme per costruire "una solida struttura". Il comunicato segue le dichiarazioni fiume di Ninni Corda, rilasciate alla vigilia dello scontro con la Pro Vercelli, poi risoltosi in pareggio. Ninni Ferguson – come recentemente rinominato da Delle Piane in persona – ha altri toni e ben più foga del pacato testo ufficiale e semi-riparatore. Esordisce con una metafora a proposito delle aragoste. Il menù del suo discorso, in realtà, ha più il sapore di un piatto da osteria. Il messaggio è pur sempre lo

stesso: si può fare di più, insieme, per il futuro della squadra e della città.

Futuro definito in chiaro, sembrerebbe una volta per tutte, dalla conferenza stampa di mercoledì 12 marzo quando è sceso in campo (l'espressione è più che calzante) direttamente il Cavaliere. Il leitmotiv dell'incontro con la stampa assurge il tema della Speranza. "Le condizioni per crescere non ci sono – spiega Delle Piane – le speranze di crearle sì". Molto meno di quanto auspicavano in diretta titoli entusiastici come "Delle Piane: Serie B in tre anni", ma già qualcosa rispetto all'anonimato di sempre. Se i presupposti sono saldi, il nostro allenatore è confermato e il progetto aspira a concretizzarsi anche sul fronte stadio (fatte salve le difficoltà nerissime del Comune, che la società ha presente benissimo) possiamo dirci rassicurati. Se poi penso alla Certosa, al parmigiano reggiano e al prosciutto "E accattatev'illo!" mi sembra anche meno catastrofista la possibilità che al biancoblù si sovrapponga un brillante giallo Parma. Comunque andrà, dovunque andremo, se ci lascerà lo farà depositandoci in mani sicure. E quel giorno, ne stia certo Aldo, su il Secolo XIX ci sarà ben altro che mezza pagina sulla Cairese...

La Classifica

Entella Chiavari	53
Pro Vercelli	44
Vicenza	42
Cremonese	41
Como	38
Sudtirolo/Alto Adige	37
Venezia	37
SAVONA	37
AlbinoLefte	35
Feralpialò	29
Lumezzane	27
Carrarese	27
Reggiana	25
Pro Patria	24
Pavia	19
San Marino	17

Calendario

QUESTA DOMENICA

AlbinoLefte	Feralpialò
Cremonese	Pavia
Pro Patria	Lumezzane
Pro Vercelli	Venezia
Reggiana	Como
San Marino	Entella Chiavari
SAVONA	Vicenza
Sudtirolo/Alto Adige	Carrarese

PROSSIMO TURNO

Carrarese	Cremonese
Entella Chiavari	Pro Patria
Feralpialò	San Marino
Lumezzane	Reggiana
Pavia	AlbinoLefte
Sudtirolo/Alto Adige	SAVONA
Venezia	Como
Vicenza	Pro Vercelli